

Il Pensiero Storico

Rivista internazionale di storia delle idee

Fondata da Antonio Messina

12

dicembre 2022

... la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.

Aristotele, *Metafisica*, II

Il focus della rivista è la ricostruzione della nascita, dell'espressione e dell'evoluzione delle idee umane e del modo in cui sono state prodotte, trasmesse e trasformate attraverso la storia, nonché dell'influenza da esse esercitata sulla storia stessa. In tal senso, si pone in rilievo la duplice e dinamica valenza delle grandi forme di concettualizzazione: da un lato prodotti di contesti storici, dall'altro profondi creatori dei mutamenti e degli avvenimenti che hanno costellato il corso del tempo. Considerato il carattere strutturalmente transdisciplinare, pluridisciplinare e multi-disciplinare della materia, la rivista include anche contributi di storia della filosofia, del pensiero politico, della letteratura e delle arti, delle religioni, delle scienze naturali e sociali, ponendone in rilievo la marcata interconnessione. *Il Pensiero Storico* incentiva l'internazionalità della ricerca, attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, e pubblica interventi in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Tutti i contenuti sono sottoposti a *double blind peer review* e sono promossi e condivisi gratuitamente in formato digitale attraverso la rete (*open access*), mentre il formato cartaceo è edito da IPS Edizioni a partire dal 2021.

Con Delibera del Consiglio Direttivo ANVUR, n. 137 del 21 giugno 2021, «Il Pensiero Storico» è rivista scientifica per tutti i settori disciplinari delle aree 11 e 14 del CUN (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Scienze politiche e sociali).

E-mail di redazione: redazione@ilpensierostorico.com

Direttore scientifico
Danilo Breschi

Direttore responsabile
Luciano Lanna

Comitato scientifico

Carlo Altini (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Mario Ascheri (Società per la storia delle fonti giuridiche medievali), Sergio Belardinelli (Università degli Studi di Bologna), Alberto Giovanni Biuso (Università degli Studi di Catania), Hervé Antonio Cavallera (Università del Salento), Gabriele Ciampi (Università degli Studi di Firenze), Luigi Cimmino (Università degli Studi di Perugia), Zeffiro Ciuffoletti (Università degli Studi di Firenze), Dino Cofrancesco (Università degli Studi di Genova), Daniela Coli (Università degli Studi di Firenze), Elena Gaetana Faraci (Università degli Studi di Catania), Flavio Felice (Università del Molise), Sara Gentile (Università degli Studi di Catania), Filippo Gorla (Università degli Studi eCampus), Stefania Mazzone (Università degli Studi di Catania), Gerardo Nicolosi (Università degli Studi di Siena), Giovanni Orsina (LUISS Guido Carli, Roma), Marco Paolino (Università della Tuscia), Luciano Pellicani (†), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Giacomo Rinaldi (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Luca Tedesco (Università degli Studi Roma Tre), Giangiacomo Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano), Loris Zanatta (Università di Bologna).

Comitato scientifico internazionale

Matthew D’Auria (School of History – University of East Anglia), A. James Gregor (†), Roger Griffin (Oxford Brookes University), Marcelo Gullo (Universidad Nacional de Lanús), Pierre Manent (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), Sergio Fernández Riquelme (Universidad de Murcia), Simone Visciola (Université de Toulon).

Comitato di redazione

Nicolò Bindi, Edoardo Castellano, Andrea Giuseppe Cerra, Luca Demontis, Andrea Frangioni, Carlo Marsonet, Antonio Messina (Caporedattore), Niccolò Mochi-Poltri, Rossella Pace, Lorenzo Paudice, Elisabetta Sanzò.

IPS Edizioni

Copyright © MMXXII

Associazione Culturale Il Pensiero Storico

Codice fiscale: 91041180810

www.ilpensierostorico.com

info@ilpensierostorico.com

ISSN 2612-7652

ISBN 9798371742667

La rivista è registrata presso il Tribunale di Marsala con Aut. n. 222/2021.

I edizione: dicembre 2022

Tradizione/tradizioni

a cura di

Danilo Breschi

Contributi di

Elena Aga Rossi, Carlo Altini, Sergio Belardinelli, Russell Berman, Gabriele Bertani, Nicolò Bindi, Alberto Giovanni Biuso, Danilo Breschi, Franco Buzzi, Danilo Castellano, Hervé A. Cavallera, Luigi Cimmino, Raimondo Cubeddu, Alain de Benoist, Alessandro Della Casa, Simone Fagioli, Orazio Maria Gnerre, Filippo Gorla, Serge Latouche, Gennaro Malgieri, Carlo Marsonet, Antonio Messina, Enrico Palma, Diego Benedetto Panetta, Lorenzo Vittorio Petrosillo, Ippolito Emanuele Pingitore, Spartaco Pupo, Simone Rapaccini, Rémi Soulié, Corrado Stefanachi, Juan M. de Lara Vázquez, Marcello Veneziani, José Luis Villacañas, Alessandro Vitale

Indice

**Interviste su
“Tradizione/tradizioni”
a cura di
*Danilo Breschi***

13	Intervista a Carlo Altini
17	Intervista a Sergio Belardinelli
23	Interview with Russell Berman
25	Intervista a Alberto Giovanni Biuso
29	Intervista a Franco Buzzi
33	Intervista a Danilo Castellano
39	Intervista a Hervé A. Cavallera
49	Intervista a Luigi Cimmino
53	Intervista a Raimondo Cubeddu
57	Entretien avec Alain de Benoist
61	Entretien avec Serge Latouche
65	Intervista a Gennaro Malgieri
69	Intervista a Spartaco Pupo
73	Entretien avec Rémi Soulié
77	Intervista a Marcello Veneziani

Saggi

- 83 La nozione di legittimità, tra politica e diritto. Nascita del problema e sviluppi storici
Diego Benedetto Panetta
- 101 Ateismo e politica in Augusto Del Noce: dal rifiuto dello stato di natura decaduta al totalitarismo della società opulenta
Ippolito Emanuele Pingitore
- 121 Voci contro il progresso. Note su Richard Weaver e Russell Kirk
Carlo Marsonet
- 135 La libertà dei postmoderni
Simone Rapaccini
- 153 Fascismo, tradizione, precursorismo. Nuovi elementi per una filosofia della storia del fascismo
Filippo Gorla
- 175 *Con il cuore messo a nudo*. Percy Bysshe Shelley o l'antropologia del sacrificio
Simone Fagioli
- 197 Il sacrificio come redenzione. De Maistre e Poe in Baudelaire
Nicolò Bindi

Riflessioni

- 223 Verso una nuova geopolitica
Alessandro Vitale
- 231 Piattaforme e sorveglianza: un approccio genealogico alle forze motrici del capitalismo
Orazio Maria Gnerre
- 249 La politica estera dell'Italia repubblicana. Intervista a *Elena Aga Rossi*
A cura di *Antonio Messina*

- 255 From Carl Schmitt to varied Populism: the Future of the West.
Interview with *José Luis Villacañas*
Edited by *Orazio Maria Gnerre*

Recensioni

- 273 Recensione a Peter Brown, *Agostino d'Ipbona*; Maria Bettetini, *Introduzione a Agostino*
Gabriele Bertani
- 281 Recensione a Nobushige Hozumi, *L'adorazione degli antenati e la legge giapponese*
Lorenzo Vittorio Petrosillo
- 287 Recensione a AA.VV., *La nación omnipresente. Procesos de nacionalización en la España contemporánea*
Juan M. de Lara Vázquez
- 291 Recensione a François Hartog, *Chronos. L'Occidente alle prese con il tempo*
Enrico Palma
- 297 Recensione a Francisco Elías de Tejada, *Le radici della modernità*
Diego Benedetto Panetta
- 303 Recensione a René Guénon, *Scritti sulla Crisi del mondo moderno*; René Guénon, *Il centro spirituale e il mondo*
Alessandro Della Casa
- 309 Recensione a Elena Aga Rossi, *L'Italia tra le grandi potenze. Dalla seconda guerra mondiale alla guerra fredda*
Corrado Stefanachi

Classici

- 319 Quando l'amor di tradizione morì in Europa
Augusto Del Noce
- 331 Autori

Recensione a

*La nación omnipresente. Procesos de nacionalización
en la España contemporánea*
a cura di J. Beramendi, M.C. Villaverde, L.F. Prieto, A.I. Amorín
Editorial Comares, Albolote (Granada) 2020, pp. 524

JUAN M. DE LARA VÁZQUEZ

Il dibattito intorno al concetto di nazione, e in questo caso riguardo la nazione spagnola, da decenni ha visto l'interessamento e la partecipazione di diverse generazioni di storici, che da differenti discipline e con distinti metodi hanno approcciato questa questione problematica. Il caso spagnolo, diversamente da quel che accade in ambito italiano, presenta la particolarità dei nazionalismi delle regioni, che da un secolo ad oggi hanno complicato ulteriormente la questione. Il presente volume riunisce le relazioni di quasi tutti gli interventi che si sono succeduti nel Convegno tenutosi nella città di Santiago de Compostela tra il 6 e il 7 settembre del 2018. Allo stesso tempo, quest'incontro si inserisce in un ciclo di studi e di conferenze, i cui inizi possono essere rintracciati nel documento collettivo promosso nel 2004 dagli storici Justo Beramendi e José María Portillo. In esso si riconosceva che negli anni addietro le conoscenze e gli studi riguardanti il nazionalismo spagnolo erano stati portati ad un livello più elevato; questi progressi, però, si erano focalizzati unicamente sulla dimensione discorsiva e negli sforzi delle élite intellettuali e politiche affinché la cittadinanza prendesse coscienza della sua dimensione nazionale, tralasciando qualsiasi aspetto non afferente all'ambito ideologico-culturale: «Nadie, en cambio, ni siquiera Álvarez Junco en *Mater Dolorosa*, la obra de referencia sobre el tema publicada tres años antes, había entrado realmente en el estudio del resultado de esos esfuerzos, es decir, en el proceso de nacionalización más allá de su dimensión ideológico-cultural. Ese era el objetivo de la propuesta: “investigar el *nation-building* español desde el principio y teniendo en cuenta no solo todas las dimensiones relevantes del proceso, sino también la gran diversidad de situaciones que se dan en el conjunto español» (p. IX).

La prima conferenza, dal titolo «Los procesos de nacionalización en la España Contemporánea», fu organizzata tra il 30 settembre e il 2 ottobre del 2009 a Salamanca, in un momento in cui iniziava ad indebolirsi e a venire meno la nota tesi secondo la quale il caso spagnolo sarebbe un esempio di “debole nazionalizzazione” del XIX secolo, il che spiegherebbe, di conseguenza, la

comparsa dei nazionalismi sub-statali nel XX secolo: «Se trataba de explicar por qué España, un Estado pluriétnico de principios de la Edad Moderna, que había conservado su unidad política durante siglos y mantenido un carácter uninacional hasta finales del siglo XIX, había conocido sin embargo desde inicios del XX el desarrollo de otros nacionalismos que, con distinta intensidad y ritmos, habían sido capaces de mostrar desde entonces un gran vigor» (p. XI). In quest'occasione, emerge la necessità di non limitare lo studio all'analisi dei discorsi di respiro nazionale, per rivolgere lo sguardo verso l'eventuale relazione che sussisteva tra questi e la società che li recepiva; bisognava iniziare a valutare in che misura si sentivano riconosciuti in quell'entità proclamata dai nazionalisti. Gli studi classici, sino a quel momento, avevano considerato quasi esclusivamente lo Stato centrale quale unico agente nazionalizzatore. Si iniziò, da quel momento, a studiare altri soggetti pubblici, come i comuni o le deputazioni provinciali, così come i soggetti privati che, attraverso le loro iniziative o la stampa diedero un sostanziale contributo allo sviluppo della coscienza nazionale. Persino la Chiesa cattolica fu studiata per il ruolo decisivo avuto in questo processo, riscontrando come i suoi obbiettivi religiosi non fossero in contraddizione con l'identità nazionale, contrariamente a quello che si era spesso sostenuto fino a quel momento. In quest'occasione, si dimostrò come le identità locali furono spesso complementari a quella nazionale e non necessariamente in contrapposizione ad essa.

Tre anni dopo, nel 2013, il Convegno fu ospitato a Barcellona e i rispettivi atti comparvero sotto il titolo «España. Res Publica. Nacionalización española e identidades en conflicto (siglos XIX y XX)». Da questo incontro si evinse che i dialoghi tra regionalizzazione e nazionalizzazione spagnola non furono soltanto plurali, ma anche eterogenei. Il terzo incontro, svoltosi durante il mese di giugno del 2015, fu organizzato presso l'Istituto di Storia Sociale Valentín de Foronda de la Universidad del País Vasco con il titolo «Factores de nacionalización en la sociedad española contemporánea». Le principali novità sono state esposte dai coordinatori del lavoro, Félix Luengo e Fernando Molina, che sottolineano in che modo, anche in ambito storiografico spagnolo, il concetto di “nazionalizzazione” stesse gradualmente sostituendo quello di *nation building*.

Il quarto incontro, i cui risultati sono riuniti nel volume qui presentato, è dovuto partire e ha dovuto affrontare ancora la difficile questione sul perché e in che modo si passò dalla Spagna uni-nazionale del XIX secolo a quella plurinazionale dei primi decenni del XX secolo. È stato organizzato in cinque sessioni dai titoli: *La nación de los individuos: enfoques personales de la nacionalización*, *Clases populares, vida cotidiana y culturas políticas*, *Violencia y represión*, *La nación en las aulas* e *Servicio militar y ejército*. Nel primo volume vi è un sesto breve capitolo di Joan Serrallonga Urquidi dal titolo *Clases populares, vida cotidiana y culturas políticas. La nación de la clase subalterna*, la cui utilità potrebbe non essere ben compresa da un lettore

estraneo alla dinamica del Convegno di Santiago de Compostela. Data la sinteticità dell'intervento e l'impianto ideologizzato, si avverte solo una denuncia della scarsità, nonché diminuzione, degli studi riguardanti la classe operaia e la lotta di classe quali motori fondamentali della società.

Il primo blocco riunisce gli interventi di Raúl Moreno Almendral, Steven Forti, Silvia Rosende González, Asier Artola San Miguel, Juan Bagur Taltavull, Marta Caamaño Azas, Joseba Louzao Villar e Leire San Antón Moracho. In questa parte sono molte le domande di ricerca, così come lo sono le fonti e i percorsi di studio suggeriti. Una constatazione importante che effettuano i primi due studiosi citati è il grosso volume di pubblicazioni inerenti alla nazione e al nazionalismo, e la frammentarietà che presentano senza che vi sia interlocuzione fra le diverse discipline dalle quali si studia il tema.

Il secondo pannello vede i contributi di Jordi Pomés Vives, Benjamin Duinat, Fidel Gómez Ochoa, Rafael Ruzafa Ortega, Juan Cristóbal Marinello Bonnefoy, Isidro Román Lago e Alba Díaz-Geadá. Essi partono da un fatto evidenziato da Pomés Vives, ed è che verso la fine del XIX secolo soltanto poche voci minoritarie mettevano in discussione l'esistenza della Spagna come nazione (p. 21). Gli interventi studiano l'evoluzione dei gruppi sociali e delle culture politiche provando ad ipotizzare come iniziarono a coesistere concezioni diverse della dimensione nazionale spagnola.

Il tema della violenza, correlato alla costruzione dell'identità, viene affrontato nel terzo blocco da Luis Castells Arteche, José Antonio Pérez Pérez, Just Casas i Soriano, María Rodríguez Calleja, Víctor Aparicio Rodríguez, Alberto García Duarte, Marta Requejo Fraile, David Mota Zurdo, Antonio Rivera, Loreto Casado, Pablo García Varela e Victor Manuel Amado Castro. Di profondo interesse risultano i contributi che si sono occupati della nascita dell'Eta, l'organizzazione terrorista basca, dove inizialmente il nazionalismo e poi il marxismo furono degli elementi fondanti dell'evoluzione del regionalismo quale identità nazionale sub-statale.

La quarta parte è organizzata intorno alle relazioni di Ander Delgado, Ramón López Facal, José S. Olivares Álvaro, Félix Luengo Teixidor, Lydia Barrós Gómez e Ángel Arcay Barral. Questi interventi studiano il processo di educazione dei più giovani nel culto della nazione. Il sistema educativo di un qualsiasi Paese, potenzialmente, agisce come uno strumento chiave nelle mani dello Stato per socializzare i cittadini ancora minorenni, e ad esso altri gruppi sociali possono affiancare, o contrapporre modelli di nazionalizzazione alternativi.

L'ultimo blocco affronta un tema apparentemente scontato, ma spesso difficile da ricostruire: il servizio militare e l'esercito come veicoli di nazionalizzazione. I contributi di Alfonso Iglesias Amorín, Xosé Ramón Veiga, Manuel Santirso, Antonio Moliner Prada, Iñaki Fernández Redondo e Luis Velasco Martínez sono in questo testo molto utili per avvicinarsi, attraverso lo studio di realtà locali e in occasione di particolari eventi storici, ai meccanismi

di creazione o di promozione della comune identità nazionale. Questi interventi dimostrano come, sempre con maggiore frequenza, stiano crescendo gli studi sociali sulla guerra in ambito accademico.

Il merito di questo volume è quello di raccogliere numerosi interventi con prospettive diverse, accomunate dal fondamentale compito del continuare a studiare lo spinoso tema della nazione. Gli atti qui raccolti, assieme a quelli dei tre volumi delle scorse edizioni del convegno, risultano imprescindibili per qualsiasi studioso che voglia approcciarsi alla materia e che abbia come obbiettivo rispondere a determinate domande storiografiche o politologiche. Questo incontro clausura un percorso di studi durato un decennio, dal quale ci si attende una proliferazione di nuovi approcci e una maggiore interconnessione tra le diverse discipline. Il testo è importante altresì per gli studiosi italiani che, comparativisticamente, intendano tentare nuove vie di analisi dei momenti storici analoghi dove, *mutatis mutandis*, forze sub-statali hanno messo in discussione l'unità del concetto nazionale italiano.